

Colpo di scena al processo Nigrisoli

SI RICOMINCIA: NUOVA PERIZIA

La Corte si sposta a Firenze

All'Istituto di Medicina legale si farà un ulteriore esame delle urine di Ombretta - E' ancora possibile una superperizia

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 1

Il processo Nigrisoli rimbalza come una palla, di imprevisto in imprevisto, addirittura di città in città. Già perché da domani ci trasferiremo da Bologna a Firenze, dove la Corte ha ordinato abbia luogo un supplemento di perizia, che tuttavia non esclude definitivamente la possibilità di una vera e propria superperizia.

Il processo Nigrisoli rimbalza come una palla, di imprevisto in imprevisto, addirittura di città in città. Già perché da domani ci trasferiremo da Bologna a Firenze, dove la Corte ha ordinato abbia luogo un supplemento di perizia, che tuttavia non esclude definitivamente la possibilità di una vera e propria superperizia. Non ci chiedano i lettori di essere troppo chiari poiché qui le cose si fan sempre più complicate; accontentiamoci, almeno per ora, della cronaca. Nessun processo per omicidio è allegro e meno che mai quello Nigrisoli, che da giorni e giorni ci intrattiene con liquidi organici, sangue, feci, cadaveri freschi, carne « lessata », e altre piacevolissime del genere. Ma francamente, dopo la colazione del mattino, dover entrare in un istituto di medicina legale con annesso obitorio per contemplare le urine di una morta, è un'esperienza ancor più sgradevole. Si penetra dunque nel padiglione che ospita l'Istituto di Medicina legale bolognese, e si arriva in un'aula moderna, dove, di fronte a una lavagna, si incurva un anfitrionato di legno. Proprio sotto la lavagna, un ampio tavolo bianco con annesso lavabo metallico, richiama il macabro cerimoniale delle autopsie. I giornalisti prendono posto sui banchi più bassi, mentre su quelli più alti, e vicini al letto di accostamento (per così dire) il giudice a latere, i giurati, il P.M. e i legali. Alle ore 10, preceduti da un carrello che reca la grossa scatola di cartone contenente i « reperti », entrano il presidente e i periti prof. Manunza e Ricci che in caniccia bianca fanno gli onori di casa, i tossicologi, i consulenti e il cancelliere. Il dott. De Gaetano si siede dietro al letto, avendo a fianco i profes-

rispettive istanze. La Corte si ritira, comincia di nuovo l'attesa: sarà la volta buona? Partigiani ed avversari della superperizia incrociano i ferri, i giornalisti si fan passare un settimanale dove una certa signora, Maria Lia Verona, romana, racconta di aver avuto, dopo una iniezione di calcibronati, un collasso molto simile a quello che lasciò svenuta per qualche ora Ombretta Galeffi. Si constata il loro colore giallorossastro con sedimenti bianchicci, e il prof. Nicolini dichiara che l'aspetto è pressappoco quello delle urine di curarizzate, eccetto che i dieci mesi, da lui usati per gli esperimenti. A questo punto il custode dell'obitorio, signor Giulio Gherardi, presta giuramento e comincia a fotografare in bianco e nero e a coprire il misuratore. Successivamente col mezzo « scientifico » di un calendarietto di plastica centimetrato, gentilmente offerto dall'avv. De Marsico, si calcola la quantità del liquido. Lo stesso avviene al suo collega osservando attentamente la boccetta, e l'ispezione ha termine. E' durata mezz'ora. Si torna a casa, i tossicologi, i consulenti e il cancelliere. Il dott. De Gaetano si siede dietro al letto, avendo a fianco i profes-



Il presidente dr. De Gaetano mostra la boccetta nella quale è racchiusa la verità del processo Nigrisoli

A giorni la verità sul mistero di Pisa

Indagini concluse sui paracadutisti morti

La commissione medica ha terminato gli esami di laboratorio e deve soltanto stendere la relazione complessiva

Prima neve sull'Europa



Belgrado Crolla la tribuna di uno stadio: 25 feriti

Belgrado, 1. In seguito al crollo della tribuna di uno stadio, durante una partita di calcio, sono rimaste ferite 25 persone, delle quali cinque in maniera grave. L'incidente è accaduto allo stadio di Kikinda, una cittadina nella Vojvodina, dove si svolgeva una partita di calcio tra le squadre di seconda serie «Zak» e «Krvanka». L'insoddisfazione della decisione dell'arbitro, che ha annullato una rete alla squadra di «Zak», un tifoso ha tentato di superare le reti di protezione del campo. Egli è stato seguito subito da un centinaio di spettatori che si sono ammassati tutti da una parte della tribuna, che ha ceduto sotto l'eccessivo peso. Fortunatamente la tribuna era alta solo qualche metro.

Il mistero della morte dei quattro paracadutisti delle caserme Camerra di Pisa e Vannucci di Livorno, dovrebbe essere ormai prossimo alla soluzione: la commissione medica, istituita a suo tempo dalla Procura della Repubblica, ha ultimato i difficili esami di laboratorio sui reperti istologici prelevati dalle salme dei quattro soldati.

L'ultima indagine è stata quella tossicologica; e da qui si dovrebbe avere una risposta agli interrogativi avanzati fin dai primi di settembre, tre mesi fa.

Tre mesi: la commissione peritale ha dunque rispettato la scadenza fissata per le indagini dal Magistrato inquirente, anche se resta ancora da stendere la relazione definitiva sugli esami effettuati.

Questa parte del lavoro, che è certamente la più difficile e delicata, porterà comunque altro tempo; molto, forse. Dovranno infatti essere interpretati tutti i dati emersi dagli esami effettuati e se ne dovrà trarre una conclusione certa ed unitaria.

Quali potranno essere i risultati di questa seconda parte del lavoro? Nessuna indicazione è attualmente possibile. Come è naturale, la commissione mantiene un rigoroso riserbo sui primi risultati, sulle prime convinzioni cui pure deve essere giunta.

PISA, 1. Il mistero della morte dei quattro paracadutisti delle caserme Camerra di Pisa e Vannucci di Livorno, dovrebbe essere ormai prossimo alla soluzione: la commissione medica, istituita a suo tempo dalla Procura della Repubblica, ha ultimato i difficili esami di laboratorio sui reperti istologici prelevati dalle salme dei quattro soldati.

L'ultima indagine è stata quella tossicologica; e da qui si dovrebbe avere una risposta agli interrogativi avanzati fin dai primi di settembre, tre mesi fa.

Tre mesi: la commissione peritale ha dunque rispettato la scadenza fissata per le indagini dal Magistrato inquirente, anche se resta ancora da stendere la relazione definitiva sugli esami effettuati.

Questa parte del lavoro, che è certamente la più difficile e delicata, porterà comunque altro tempo; molto, forse. Dovranno infatti essere interpretati tutti i dati emersi dagli esami effettuati e se ne dovrà trarre una conclusione certa ed unitaria.

Quali potranno essere i risultati di questa seconda parte del lavoro? Nessuna indicazione è attualmente possibile. Come è naturale, la commissione mantiene un rigoroso riserbo sui primi risultati, sulle prime convinzioni cui pure deve essere giunta.

Tuttavia, ormai la conclusione non è lontana. E la morte misteriosa dei giovani Gheno, Corain, Baroni e Libralato (quest'ultimo morto a Livorno) avrà una spiegazione.

A Baltimora e Versailles (USA)

Dodici bimbi negri uccisi in due incendi

La prima tragedia — sette vittime — è stata certamente dolosa

BALTIMORA, 1. Una mano spietata ha ucciso oggi sette bambini negri a Baltimora, facendoli morire bruciati vivi nella casa dove abitavano coi genitori e quattro fratelli, questi ultimi salvati a stento, con la madre, dalle fiamme.

La polizia ha potuto accertare che l'incendio è stato provocato dal lancio di una lattina di benzina, seguito subito dopo da quello di uno straccio infiammato.

Non si conoscono ancora i motivi che hanno indotto gli assassini ad agire se avanzata l'ipotesi di un delitto razzista e gli agenti hanno aperto un'inchiesta in questo senso.

Le prelate vittime sono: Vivian (13 anni), Darline (8 anni), Timothy (7 anni), Annet (5 anni), Kevin (4 anni), Gary (2 anni), e Anet (12 mesi).

Edilmare: respinte tutte le eccezioni

Le eccezioni della difesa contro l'istruttoria sommaria condotta dalla Procura generale («viola le norme del codice e quelle della Costituzione») sono state respinte dal Tribunale anche nel processo contro il professor Costante Prosperi e gli altri 13 imputati per lo scandalo dell'Edilmare.

Il Tribunale, per respingere le richieste dei difensori, si è intrattenuto in camera di consiglio meno di un'ora: un vero record se si pensa che nel processo per lo «scandalo della Sanità» si stanno discutendo da due mesi le stesse eccezioni e che il Tribunale, per respingerle, si è riunito in camera di consiglio almeno 4 volte, intrattenendosi in totale per oltre venti ore.

La sostanza, comunque, non cambia e la Procura generale ha visto avallate le proprie istuttorie anche da quella sezione del Tribunale di Roma (la prima, quella appunto che giudica Prosperi e gli altri 13 accusati per la sparizione di alcune centinaia di milioni destinati alle case per i pescatori) che in altre occasioni si era schierata a difesa dei diritti degli imputati.

I difensori, dopo aver scollato l'ordinanza con la quale venivano respinte le prime eccezioni, hanno avanzato altre richieste. Il legale di Prosperi, avvocato Bonfiglio, ha chiesto una nuova perizia, sostenendo che l'ex presidente dell'Edilmare non ha intascato nemmeno una lira e che ha usato invece secondo le finalità dell'ente tutte le somme che gli erano state messe a disposizione. Il Tribunale risponderà oggi alle nuove richieste.

Lo scandalo Mastrella Nuovo processo per l'ex-direttore delle Dogane

Algeri Precipita autobus nel deserto: 13 i morti

ALGERI, 1. Tre dici algerini sono rimasti uccisi e dieci feriti in una sciagura stradale: l'autocarro col quale si recavano al lavoro è precipitato in un precipizio nel Sahara meridionale.

PORTOTORRES, 1. In una darsena dello scalo marittimo turritano sono state trovate morte circa diecimila aragoste (per un peso complessivo di oltre dieci quintali) che erano allevate negli appositi vivai da un gruppo di pescatori. Carabinieri e polizia stanno svolgendo accertamenti per stabilire se la morte collettiva dei crostacei, che erano destinati alle mense milanesi in occasione delle prossime festività natalizie, sia dovuta al gesto criminoso di qualche sconosciuto o all'inquinamento delle acque del vivaio.

Regalo a doppio taglio

Da uno dei nostri inviati BOLOGNA, 1. Carlo Nigrisoli oggi ha ricevuto il « regalo » della nuova prova peritale. Sarà rimasto davvero contento quando gli hanno recato in cella la notizia che la Corte aveva accettato di ricercare nuovamente i curaro nei millimetrici resti della sua povera moglie? Nessuna intenzione sottile o subdola in questa domanda, solo il tentativo di penetrare per un momento nel cervello d'un uomo per molti versi incomprensibile. Si sarà sentito contento, avrà respirato di lieve, c'è da dubitarne. E il bello è che fin dall'inizio del processo, si è sempre affermato che la speranza estrema di Carlo Nigrisoli di salvarsi dall'ergastolo, riposaeva interamente sulla possibilità d'una nuova perizia. Infatti, che altro c'era che lo teneva appeso alla vita, visto che ogni cosa e ogni voce, specie la sua, erano contro, lo bersagliavano e lo foravano peggio d'un crivello? Finché c'è speranza c'è vita. Ma ora è legittimo il dubbio che proprio da oggi, cioè dal momento in cui il presidente De Gaetano ha ordinato la spedizione della triste boccetta a Firenze, il dott. Nigrisoli cominci a temere più di prima. Sicuramente gli si sta insinuando in mente l'idea che, se non più alcuni ferri, deve trarre il pari o il dispari che lo salva o che lo condanna, ci siano soltanto numeri dispari.

Non sono scherzi di parole. Il processo si avvia a sbalzare la buca decisiva e l'imputato praticamente ha in mano soltanto un'arma: la speranza che i sei centimetri cubici di urina nei quali ogni probabilità è impossibile ricercare più nulla, diano una risposta per lui positiva. E' facile capire come può essere fiducioso un uomo ridotto a sperare — è il caso di dirlo — nel nulla pressoché assoluto. Il tasto del liquido ormai troppo vecchio e irrimediabilmente decomposto, deve avergli battuto sinistramente nel cervello in questi giorni di attesa. Ha perso perfino di valore l'idea che nuovamente il tossicologo fiorentino ritrovi le tracce della sincurarina ch'egli afferma d'aver reperito nelle sue precedenti esplorazioni. Che varrebbe infatti una tale riscoperta? A far accanire ancora di più il professor Trabucchi contro le placide ricerche biologiche condannate in blocco dal suo gascromatografo? Ma il lavoro di Milano giungerebbe a Firenze senza più alcun favore. Ormai pare certo che la battaglia delle ricerche a gas è perduta. Ossia può anche essere vinta, ma sarà pur sempre la vittoria d'uno che afferma alla partenza la sua impossibilità (c'è chi la definisce incapacità) di raggiungere il traguardo.

Chiamarsi Carlo Nigrisoli e trovarsi dietro le sbarre d'una cella: c'è da rabbrivire. Se la sincurarina salta fuori di nuovo, è la fine. Si vedrebbero in aula i difensori togliersi di dosso la toga e salutare mestamente la gabbia vuota. Se invece non si trova più alcuna traccia di sincurarina... Sarà quasi lo stesso. Liquido vecchio di venti mesi. Ricerche impossibili. La prima perizia accusatrice rimarrà quella che è sempre stata, cioè un muro impenetrabile.

IERI OGGI DOMANI

Cambiato il cancelliere FIRENZE — Si doveva discutere un processo « scabroso » (imputati tre uomini e una donna) ma prima di chiudere le porte la difesa ha sollevato una curiosa obiezione. Il cancelliere doveva essere sostituito: era una donna. Ancor più curiosa, il Tribunale ha accettato la richiesta.

Troppa «hula» CHICAGO — La signora Pamela Mince ha chiesto il divorzio perché il marito la costringeva a ballare tutto il giorno. Accettato. La donna, che è danzatrice di professione, afferma che così il suo diabete è peggiorato, ha perso dieci chili e, di conseguenza, anche il lavoro.

Sono arrivati i marziani YERONA — I marziani sulla Rocca di Garda, che arduamente tre azzurri garzanesi hanno svernato il paese in piena notte. Il mistero è stato chiarito: risa, una strana luce, i giovani erano saliti fino alla fonte luminosa. E qui hanno visto i marziani - tre studiosi tedeschi che in tuta rossa e casco, armati di potenti telescopi, armeggiavano intorno a una «cassa bianca» a caccia di farfalle rare.

Ringraziamento pericoloso NEW YORK — Nei quattro giorni di festa tra giovedì e domenica (giornata nazionale del «ringraziamento») 550 statunitensi sono morti in incidenti stradali. E il nuovo, triste, record: l'anno scorso ne erano morti 543.

Libertà liberata BOSTON — Non sarà concessa la libertà agli altri 14 banditi che, quattordici anni fa rapinarono la «Erink Incorporated» appropriandosi di 219.000 dollari. Il magistrato sostiene infatti che i banditi vogliono uscire per recuperare il bottino, che ancora li attende. Se vogliono lasciare il carcere, è detto, prima dicano dov'è il bottino.

Sante Della Putta